

COMUNICATO STAMPA

Sicurezza energetica: analisi CDP, tre vie per andare oltre l'emergenza

- *L'Italia importa il 73% delle materie prime energetiche, ma più di altri Paesi europei ha intrapreso un percorso di riduzione della dipendenza dall'estero*
- *Tre le alternative al gas russo: pieno sfruttamento della capacità di stoccaggio, potenziamento dei gasdotti esistenti come il TAP, nuovi impianti per il gas naturale liquefatto*
- *L'attuale scenario geopolitico potrebbe restituire al nostro Paese un ruolo centrale come hub europeo di accesso per il gas naturale*

Roma, 20 maggio 2022 – Quanto è dipendente dall'estero il sistema energetico italiano, quali sono le opzioni di sviluppo di breve e lungo periodo per la sicurezza energetica nazionale e quale ruolo può giocare il gas naturale tra emergenza e transizione. Questi i temi al centro del brief degli analisti di CDP dal titolo *“Sicurezza energetica: quali prospettive oltre l'emergenza?”*. Il documento analizza la situazione italiana e individua le eventuali alternative percorribili per sostituire le importazioni di gas dalla Russia.

Il contesto internazionale ha riportato al centro della scena il tema della sicurezza energetica, tra dipendenza dall'estero e spinta alla transizione. **L'Italia**, principalmente a causa della scarsa dotazione di risorse naturali, **è tra i Paesi europei energeticamente più dipendenti dall'estero: quasi tre quarti delle materie prime arrivano infatti da Paesi terzi (73% a fronte di una media Ue del 57%)**. L'approvvigionamento italiano, inoltre, presenta una **forte concentrazione** in un numero limitato di Paesi caratterizzati da elevati profili di rischio geopolitico.

Nel corso degli anni la dipendenza italiana è però diminuita gradualmente per effetto dei progressi in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili. Tuttavia, la nostra economia è ancora molto dipendente dal gas russo.

Ci sono diverse **diverse vie percorribili per ridurre questa dipendenza**: i) **pieno sfruttamento della capacità di stoccaggio** nel brevissimo periodo; ii) **potenziamento della capacità di trasporto del gasdotto Trans Adriatic Pipeline¹ (TAP)** e incremento dell'effettivo utilizzo dei metanodotti provenienti dal Nord Africa; iii) nuovi impianti per il gas naturale liquefatto per consentire una rimodulazione delle importazioni nel breve-medio periodo. A queste opzioni si aggiunge la necessità di accelerare la transizione verso **un sistema più efficiente e meno dipendente dai combustibili fossili, puntando sulle energie rinnovabili**.

In un orizzonte di lungo periodo, **gli attuali equilibri energetici e geopolitici potrebbero cambiare e alcuni Paesi potrebbero passare da importatori netti di energia a esportatori**. Grazie al posizionamento strategico e alla valorizzazione di reti e porti **l'Italia potrebbe candidarsi a**

¹ Il Trans Adriatic Pipeline (TAP) è un gasdotto che collega Kipoi, punto di consegna del gas azeri al confine greco-turco lungo il cosiddetto Corridoio del Sud, a Melendugno in Puglia, passando attraverso Grecia, Albania e Mare Adriatico. Inaugurato nel novembre 2020, attualmente ha una capacità di trasporto annua nel punto di entrata della rete italiana di 8 miliardi di metri cubi su 10 complessivi.



diventare un hub di accesso al gas naturale e, in futuro, anche dell'idrogeno, facendo da ponte tra le due sponde del Mediterraneo e riacquisendo quella centralità che il posizionamento geografico e storico le hanno sempre assegnato.

Per approfondire il tema è possibile accedere alla versione integrale del brief al seguente [link](#).

Informazioni per la Stampa

Relazioni con i Media CDP, +39 06 4221 4000, ufficio.stampa@cdp.it